

Il caso

# L'Amia recluta la coop dei rottamai

## Convenzione per la raccolta differenziata. Ma il ministro ha un altro piano

(segue dalla prima di cronaca)

SARA SCARAFIA

SI CHIAMA Apas, Associazione protezione ambiente e servizi, e mette insieme gli 87 cenciaioli che, dopo avere protestato per mesi davanti a Palazzo delle Aquile, non hanno ottenuto l'autorizzazione da ambulanti come gli altri 320 colleghi che insieme con loro hanno messo a ferro e fuoco la città.

La cooperativa è nata con lo

**Il servizio vedrà impegnati 400 disoccupati nel recupero di cartone e ferro**

scopo di incrementare la raccolta differenziata porta a porta e attende, da un giorno all'altro, di firmare una convenzione con Amia e Palermo Ambiente. L'operazione è stata portata avanti da alcuni capigruppo in Consiglio comunale, dal forzista Giulio Tantillo al dipietrista Fabrizio Ferrandelli, dall'assessore alle Attività produttive Felice Bruscia e da Italia Lavoro. «L'idea è quella di far firmare alla coop una



convenzione con Amia e Palermo Ambiente che preveda la raccolta porta a porta di carta, cartone e ferro — dice Salvatore Scalisi, consulente di Italia Lavoro — per i primi mesi si dovrebbe prevedere uno start-up: andrebbero forniti mezzi e magari un ristoro economico. Da soli non ce la possono fare. Dopo un periodo iniziale, la cooperativa potrebbe camminare con le proprie gambe, guadagnando con la vendita

di carta e cartone alle piattaforme di riciclo. L'Apas dovrebbe fare la raccolta differenziata in tutta la città, avvalendosi della collaborazione degli altri 320 rottamai che hanno ottenuto l'inquadramento da ambulanti». Quattrocento persone, estranee all'amministrazione, dovrebbero dunque gestire il servizio.

Gabriele Dulcetta, presidente dell'Apas, spiega che l'interesse dei cenciaioli è quello di rendere

un servizio alla città: «Non chiediamo soldi al Comune — dice — vogliamo continuare a fare il lavoro che abbiamo sempre fatto. Al tavolo con Palermo Ambiente e Amia porteremo i 5.600 contratti che avevamo già avviato l'anno scorso: case, uffici, negozi per i quali effettuavamo la raccolta porta a porta».

L'Apas, che raccoglie richieste di adesione all'iniziativa attraverso l'indirizzo e-mail

Italia Lavoro

Da soli non ce la possono fare: per i primi mesi vanno forniti strumenti e mezzi economici

Palazzo delle Aquile

Non prenderanno un euro, guadagneranno vendendo i materiali che hanno preso alle piattaforme

IL SIT-IN

Rottamai al municipio

info@apasicilia.it, ha già incassato il sostegno del comitato cittadino per il bene collettivo: «Ci sembra l'unico spiraglio di luce nel buio», dice l'architetto Fabio Alfano.

Masulla raccolta differenziata c'è una gran confusione: da un lato c'è la cooperativa Apas che si fa avanti, dall'altro c'è il progetto pilota di raccolta porta a porta nei quartieri Libertà e Politeama annunciato dal ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo. Pochi giorni fa, a Roma, si è tenuta una riunione: il finanziamento del Conai, consorzio nazionale imballaggi, dovrebbe essere di 3,5 milioni di euro. A coordinare il progetto pilota la Sogesid, ente ministeriale che si occupa della tutela ambientale e del quale è consigliere il forzista Dario Allegra, presidente dell'Amap, vicino a Gianfranco Micciché, come del resto il ministro Prestigiacomo.

«È il caos — denuncia Davide Faraone, capogruppo del Pd a Sala delle Lapidi — in un momento di crisi come quello che stavivendo l'Amia bisognerebbe evitare di portare avanti iniziative non coordinate, ma soprattutto ricordare che l'azienda ha 2.700 dipendenti e che i servizi vanno internalizzati. Se i soldi che Berlusconi ha promesso a Palermo saranno legati a spese correnti, come gli stipendi, e non a investimenti, come la raccolta differenziata, si configurerà un danno all'erario».

Frena Gaetano Lo Cicero, nuovo presidente dell'Amia, il quale sostiene che i due progetti, quello del ministero e quello dei rottamai, non sono in competizione ma andranno a braccetto: «I cenciaioli, che incontrerò in settimana per parlare della convenzione, non prenderanno un euro dall'Amia, nemmeno per lo start-up — dice — su questo non ci sono dubbi. Se accetteranno i patti, guadagneranno vendendo quello che hanno raccolto alle piattaforme. Al progetto del ministero, invece, lavoreranno solo operatori Amia».

Aurelio Scavone, di Italia dei valori, che ha seguito il percorso di legalizzazione dei rottamai, assicura che lo spirito con cui nasce la cooperativa non è quello di creare nuovi precari: «Queste persone vogliono solo continuare a fare quello che da generazioni fanno le loro famiglie. Possono diventare una risorsa, perché attraverso il loro impegno possiamo dare un'accelerazione alla raccolta differenziata. Il Comune non dovrà sborsare un euro».